



150° Anniversario del 2° sbarco di Garibaldi a Melito

Sintesi della relazione dell' on.le Natino Aloï

Celebrazione 150° Anniversario del II Sbarco di Garibaldi a Melito 1862 - 2012

Sabato 25 Agosto 2012 ore 19:30
 Presso il Museo Garibaldino
 sul Lungomare dei Mille di Melito P. S. (RC)

Convegno:
**"IL SECONDO SBARCO A MELITO
 E IL SOGNO REPUBBLICANO DI GARIBALDI"**
 Modera: Dott.ssa **Anna Maria Reggio**
 Saluti del Sindaco, Dott. **Gesualdo Costantino**
 e dell' Amministrazione Comunale di Melito P. S.

Introduce: **Paolo Pietro Praticò**
 Intervengono i Relatori:
 1° Capitano **Nicola Pavone**
 (Presidente Sez "P. Gulli" U.N.U.C.I. d' Italia RC)
 Prof. **Caterina Capponi**
 (Dottore di Ricerca in Storia dell' Europa Mediterranea Univ. Messina)

On. Natino Aloï
 (Già Sottosegretario di Stato alla P. I.)

Saranno presenti le Autorità Civili - Religiose - Militari
 Seguirà partenza IX EDIZIONE "CAVALCATA GARIBALDINA"

DUE SBARCHI DI GARIBALDI A MELITO P. S.
19 AGOSTO 1860 I SBARCO - 25 AGOSTO 1862 II SBARCO

Sull'Aspromonte nel 1862, l'inizio della guerra civile. La "vicenda" della seconda presenza di Garibaldi in Calabria è la prova più evidente di come l'eroe non aveva mai messo da parte l'idea di conquistare Roma per "aggregarla" al territorio nazionale nella prospettiva di realizzare l'Unità d'Italia che non poteva prescindere dalla presenza di Roma stessa. Certo, l'operazione si presentava - si era nel 1862 - difficile non essendo auspicabile che il Governo italiano malgrado fosse negli auspici di chi all'Unità guardava con passione - avrebbe potuto consentire il realizzarsi di questo disegno. Perché l'acquisizione di Roma all'Italia avrebbe creato problemi di politica internazionale con la Francia che considerava "intoccabile" Roma. E la "vicenda della Repubblica romana" del 1849 avrebbe dovuto insegnare molte cose! Ma Garibaldi, anche se la situazione non si presentava agevole, non volle sentire ragioni... Probabilmente, qualche assicurazione l'aveva avuta da parte di qualche ambiente politico - militare; ma la posta in palio andava - come si diceva prima - al di là dei nostri confini di allora, per cui il Governo del tempo, Presidente l'on.le Rattazzi, inviò le truppe del col. Pallavicino a fermare gli uomini di Garibaldi. Ed infatti, sull'Aspromonte, il 29 agosto 1862, si ha lo scontro fra gli uomini di Garibaldi e le truppe del col. Pallavicino. Non più di una dozzina di morti,

Continua a pag. 4

Presso il Museo garibaldino sul Lungomare dei Mille di Melito di Porto Salvo si è svolto il 25 agosto 2012 il convegno "Il secondo sbarco di Garibaldi a Melito ed il sogno repubblicano di Garibaldi" promosso da Paolo Praticò socio Unuci e presidente del "Circolo ippico melitese". I lavori sono stati moderati da Anna Maria Reggio ed introdotti da Paolo Praticò. Hanno relazionato Nicola Pavone, Caterina Capponi e Natino Aloï. Sono intervenute le Autorità locali ed un folto pubblico. Nel supplemento 2 del periodico del 30 settembre 2012 sono state pubblicate le relazioni di Paolo Praticò e Nicola Pavone. In prima pagina la sintesi della relazione dell'on. Natino Aloï, nelle pagine successive la relazione di Caterina Capponi e l'intervento della moderatrice dei lavori Anna Maria Reggio.

Sintesi relazione on. N. Aloï	pag. 1
Relazione Caterina Capponi	pag.2
Intervento Anna Maria Reggio	pag.3
Continuazione da pagg. 1 e 3	pag.4

Giuseppe Garibaldi eroe popolare tra mito e realtà: le profonde ragioni dell'Unità

Si è a lungo discusso sull'unità della storia. Molti sono gli interrogativi posti circa la validità della conoscenza storica. Gli storici del passato riconoscevano ad un tale ambito un'utilità sia politica che intellettuale. Dal ciceroniano ammonimento "historia magistra vitae" alla tucididea "acquisizione perenne". Oggi riconosciamo alla storia, diverse funzioni che le danno un senso attuale e profondo, tanto da ritrovarci qui, a problematizzare su un evento storico ancora una volta. E non lo si fa considerando momenti polverosi e lontani della nostra vita quotidiana, ma a partire dal presente attuale, che si presta a sostenere una dialettica tra passato e futuro tanto da consentire di sperare in una società più civile e democratica, se figlia di quel passato a noi appartenuto.

Il protagonista delle nostre riflessioni è G. Garibaldi eroe popolare, tra Mito e realtà, la cui vicenda ci induce ad indagare le profonde ragioni dell'Unità. Ma vediamo di ripercorrere brevemente quello sbarco su queste coste melitese, operando un fragoroso intreccio tra LA MACROSTORIA E LA MICROSTORIA. Il regno delle due Sicilie rappresentava il nodo cruciale nel processo di unificazione e il mezzogiorno alla vigilia dell'Unità nazionale era quel contesto in cui le idee democratiche attecchivano debolmente, ma laddove miseria e oppressione erano gravi motivi di instabilità sociale. Garibaldi sposa le tesi della causa unitaria auspicando l'interessamento da parte di Cavour e del re alla causa nazionale. Sulla posizione da assumere Cavour e il re sapevano bene di dover mantenere massima cautela. Dunque il governo sta a guardare Garibaldi, durante i preparativi della spedizione. Partiti da Genova e sbarcati a Talamone e giungendo a Marsala 11



Maggio. Dal 15 Maggio (scontro a Calatafimi) al 6 Giugno 1860 (liberazione di Palermo) si assiste al leggendario eroismo dei Garibaldini e alle eccezionali doti del Generale: grande appassionato e interprete della tematica popolare. Lo sbarco in Calabria viene ricordato nella memoria storica per aver infiammato le popolazioni del mezzogiorno continentale. I confini di questo mio intervento sono circoscritti dalla combinazione dell'iniziativa garibaldina e il processo di unificazione nazionale, esulando dai fatti salienti e dal modo in cui il nostro personaggio intreccia la propria storia con il territorio melitese e aspromontano. Anche l'Italia riconobbe verso la prima metà dell'800 sempre più il valore della propria identità nazionale. Il processo che nel giro di decenni condusse all'indipendenza viene indicato dagli studiosi con il nome di *Risorgimento*. E il popolo oppresso del mezzogiorno partecipa a tale movimento soprattutto grazie agli ideali e ai valori di un grande mito popolare: la stele dinnanzi a noi raffigura come egli abbia infiammato un'impresa di popolo a carattere nazionale, costituita soprattutto, da giovani desiderosi di grandi ideali pronti a morire per questi. E tanti giovani si persero seguendo il generale, giovani onorati in questa occasione, auspicando per loro un riconoscimento e una celebrazione che duri in eterno presso il popolo melitese, parafrasando il titolo di questa tavola rotonda..... grato a G. Garibaldi per aver donato un frammento di storia ad un piccolo lembo di terra italiana. Mi si conceda ancora il tempo di due riflessioni. La prima sulle profonde ragioni dell'Unità, dovendo indagare le ragioni intrinseche del processo, non giunse come molti patrioti sognavano solo, dall'iniziativa popolare. In un'alchimia di vicende storiche infatti, emerse l'esperienza regionale: il Piemonte, in grado di assimilare alla propria entità politica, territori e popolazioni differenti. Ma non saremmo abbastanza probi, con le profonde ragioni dell'Unità se non riconoscessimo nella nascita dello Stato Nazionale, una combinazione tra l'iniziativa politica di Cavour assieme alla monarchia sabauda, e l'iniziativa insurrezionale popolare preparata da un movimento di opinione ad opera di intellettuali, studenti e da una borghesia ansiosa, di veder nascere un moderno mercato nazionale condizione senza la



Caterina Capponi

quale non si sarebbe innescato un processo di sviluppo economico dalle moderne dimensioni. La seconda riflessione riguarda il ripensamento del rapporto di G. con il meridione. Non sempre le masse contadine ricambiarono onore e amor di Patria. Anzi dimostrarono all'eroe ostilità e opposizione di fronte ai rivolgimenti garibaldini.

Le popolazioni meridionali malvolentieri accettarono, una volta liberati dal regime borbonico, i nuovi "padroni" alleatesi favore dei principi liberoscambisti, dai discorsi parlamentari di Cavour emerge inoltre che la libertà economica avrebbe potuto garantire il progresso, dunque contro le velleità socialiste del tempo. Siamo giunti infine a riflettere per l'ennesima volta, nell'ambito del discorso unitario sull'iniziativa << dall'alto >> (incarnata dalla politica di Cavour e della monarchia sabauda) e << dal basso >> (ad opera delle insurrezioni nell'Italia centrale e della spedizione garibaldina ne sud). Una brillante disamina di queste problematiche possono cogliersi nelle pagine tratte dal *Il Piemonte sabauda e l'unificazione di R.P. Coppini* (1849-1861). È vero Cavour appoggiò Garibaldi controllando magistralmente la sua iniziativa, sostenendolo facendo anche da garante ma non si dimentichi che egli era un personaggio scomodo tra le ali di un "socialismo aperto", da reintegrare nella politica unitaria di Cavour. Non si dimentichi con ciò il grande valore di un eroe ancora vivo tra le nostre coscienze.

Grazie. A memoria di tutti i Caduti a causa della libertà.

Caterina Capponi
dott. di ricerca
Università Messina

Intervento di Anna Maria Reggio – Moderatrice

Diamo inizio alla manifestazione odierna ringraziandovi innanzitutto per aver voluto condividere con noi un momento importante per la storia di Melito, che è anche storia d'Italia. A distanza di due anni dal primo sbarco che Garibaldi fece nel 1860, Melito entra nuovamente nella storia del Risorgimento italiano il 25 agosto del 1862 e vi entra dalla porta principale. Oggi si compie il 150° anniversario di quel secondo sbarco che siamo qui a celebrare grazie alla sensibilità dei Cavalieri Garibaldini Melitesi di Paolo Praticò (anche presidente fondatore del Circolo Ippico San Giorgio del Tuccio) che ha promosso e organizzato questa manifestazione incontrando la disponibilità dell'Amministrazione comunale che di certo non poteva mancare una ricorrenza così solenne. Amministrazione di Melito che ringraziamo per il patrocinio ed il supporto concesso all'iniziativa, che si fregia anche del patrocinio morale della Regione Calabria e della Provincia di Reggio Calabria, del Parco Nazionale d'Aspromonte, del Comune di Sant'Eufemia (a cui la storia dell'avventura garibaldina in Calabria inevitabilmente ci lega) e dell'Associazione Milledonne per l'Italia di Anita Garibaldi. Com'è noto, a differenza del primo sbarco che segnò una tappa fondamentale per il processo di unificazione dell'Italia, questo secondo sbarco è sempre stato visto in tono minore perché aprì a Garibaldi le porte di quella che qualche storico chiamò "l'ambiguità politica dell'Aspromonte" dove Garibaldi fu fermato,

ferito e costretto alla resa. E' invece importante indagare le ragioni profonde di tale spedizione e del suo fallimento. Se noi sapremo rispondere sul perché Garibaldi ritornò in Calabria nel '62 e sul perché la spedizione fallì, forse comprenderemo meglio gli eventi che ne seguirono e molte questioni irrisolte, quale la questione meridionale. Per questo noi, oggi, abbiamo voluto far precedere la tradizionale Cavalcata Garibaldina che rievoca l'itinerario seguito da Garibaldi nella sua impresa da un momento di riflessione sui fatti e le ragioni che hanno caratterizzato il secondo sbarco di Garibaldi a Melito e, più in generale, sul significato che l'avventura garibaldina in Calabria ha avuto nel processo di unificazione dell'Italia. Ma su questo ed altro gli illustri relatori sapranno darci il loro qualificato contributo di studi e di idee. Inizierà **Paolo Praticò**, instancabile ideatore ed organizzatore di questa celebrazione ed artefice in passate occasioni di molteplici eventi di rievocazione della storia di Melito. Paolo è proprio un "figlio" della sua terra, un figlio appassionato della storia di Melito, che sa essere grato alla sua terra della storia che ci ha lasciato. Non è poco. Perché la storia che si tramanda da una generazione all'altra è un'eredità di inestimabile valore per la crescita culturale di un popolo e non è sufficiente riceverla per esserne eredi, bisogna anche saper esserne degni valorizzando e perpetuando il ricordo. Ed è quello che Paolo sa fare benissimo. Ma il ricordo ha un senso se diventa una for-



Anna Maria Reggio

midabile occasione di conoscenza innanzitutto della propria storia da cui si trae quella linfa vitale per costruire la Melito del futuro. E questo può accadere proprio sviluppandone il senso di appartenenza e di orgoglio per un passato di cui si può essere fieri. Perché Garibaldi tornò in Calabria, cosa aveva in mente? Questo interrogativo credo ci tormenterà per tutto il convegno. Ricordiamo che nel '61, quando si compì l'Unità d'Italia sotto la corona di Vittorio Emanuele II, mancavano ancora Roma e le tre Venezie per una completa unificazione e questo era il disegno di Garibaldi sin dall'inizio. Eppure le cronache dell'epoca e le ricostruzioni storiche che ne seguirono ci dicono che "quale fosse la sua vera meta, forse non lo sapeva nemmeno lui"... questo, prima d'imbarcarsi per Palermo due mesi prima dello sbarco a Melito.



Uno del suo gruppo, Guerzoni, scriveva che "nessuno di quanti lo accompagnarono seppa mai dal suo labbro né dove s'andasse né perché s'andasse" ed a quanti glielo chiedevano pare abbia risposto: "Andiamo verso l'ignoto. Dopo, sarà quel che sarà".



Registrazione Tribunale Reggio Calabria n. 16 del 10 novembre 2011

Direttore responsabile: 1° cap. Nicola Pavone

Editore: UNUCI Reggio di Calabria

Redazione: Viale Aldo Moro, 34 pt 89129 Reggio di Calabria

Web: www.reggiocalabria.unuci.org

E-mail: sez.reggiocalabria@unuci.org Tel.: 3894654393

Stampato in proprio il 31 dicembre 2012 a Reggio di Calabria

Qualsiasi collaborazione è prestata a titolo gratuito.

La Direzione del periodico si riserva, insindacabilmente, la facoltà di selezionare gli articoli da pubblicare e di apportarvi le modifiche ritenute opportune anche per esigenze editoriali o di spazio disponibile.

Ricorda inoltre che:

- i contributi scritti con un massimo di trecentocinquanta parole sono forniti dai collaboratori a titolo gratuito, debbono trattare temi pertinenti, essere in Word carattere Times New Roman 10 con immagini in formato **jpg**, e devono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica **sez.reggiocalabria@unuci.org**
- gli elaborati devono essere esenti da vincoli editoriali e non potranno essere prese in considerazione fotocopie o estratti di articoli riportati da altre riviste o giornali;
- gli articoli pubblicati in questo periodico investono esclusivamente la diretta responsabilità degli autori, dei quali riflettono le idee personali e non necessariamente quelle della Redazione che non si rende garante della verità dei fatti né fa sue le tesi sostenute;
- elaborati e foto non si restituiscono anche se non pubblicati.

Auguri per un felice e sereno Nuovo Anno. Il prossimo numero di Alzabandiera -Unuci uscirà alla fine del mese di marzo. Gli articoli con eventuale foto vanno inviati alla Redazione di Reggio Calabria entro il 5 marzo 2013 all'indirizzo di posta elettronica: sez.reggiocalabria@unuci.org

Continuazione da pag. 3

Garibaldi andava davvero verso l'ignoto? Coinvolgiamo in questa riflessione il 1° capitano **Nicola Pavone**, Presidente Sez. "T.Gulli" dell'Unuci d'Italia di Reggio Calabria. L'Unuci è l'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia, quindi noi siamo davvero orgogliosi di avere con noi Nicola Pavone che abbiamo apprezzato a Melito anche nella sua veste di dirigente scolastico del Liceo Familiari per diversi anni, anche lui non nuovo ad iniziative come questa, il quale ricostruirà la vicenda del secondo sbarco di Garibaldi Nel '62 le cose erano un po' cambiate, Cavour era morto qualche tempo prima. Il Re aveva nominato Rattazzi Capo del Governo al posto del dimissionario Ricasoli. Fra le popolazioni del Meridione cominciava ad affiorare la delusione: in fondo per loro non era cambiato nulla quanto a condizioni sociali di vita, era soltanto cambiato il padrone... Saprà dirci meglio e di più la prof.ssa **Caterina Capponi**, dottore di ricerca in Storia dell'Europa Mediterranea presso

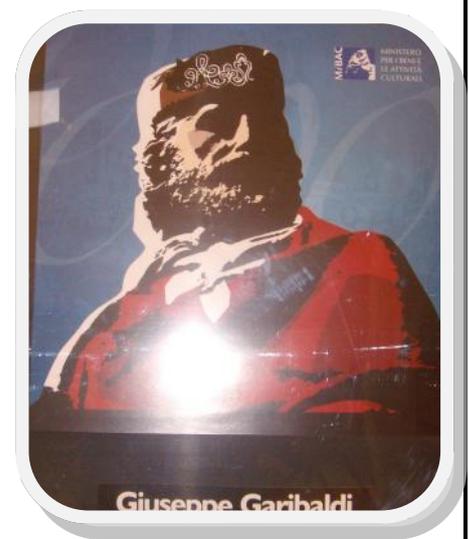
Garibaldi andava
davvero verso

l'ignoto?

"Sia maledetta la
guerra civile!"

l'Università degli Studi di Messina. Lei si occupa anche di storia economica e di criminalità organizzata. Su questi temi ha pubblicato vari saggi per la rivista di storia e cultura "Incontri mediterranei". Con lei indagheremo le ragioni profonde dell'Unità e ci interrogheremo sull'attualità dell'impresa garibaldina. Qual è dunque il valore, il senso della storia, perché noi stiamo qui a parlare di storia e quale fu il contesto storico-politico-economico in cui un fatto come lo sbarco di Garibaldi, avvenuto a Melito in due circostanze, una piccola storia entra nella grande storia dell'Unità d'Italia. La sua relazione, davvero pregevole, coglie il senso profondo dell'iniziativa odierna ed al tempo stesso offre la formidabile opportunità di "girare" alcune sue riflessioni all'on. Natino Aloï per il suo intervento conclusivo. La considerazione ad esempio del processo di unificazione che non è avvenuto "dal basso", come sarebbe stato auspicabile, per iniziativa popolare... Quindi ci chiediamo se questa mancata presa di coscienza abbia influito sulla successiva formazione dello Stato italiano.

L'On. Natino Aloï, già Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, non avrebbe bisogno di presentazioni. Ma a noi piace ricordare almeno il suo ultimo saggio, *Pagine risorgimentali* della Città del Sole Edizioni, presentato nel maggio scorso presso la Casina dei Mille proprio su iniziativa dei Cavalieri Garibaldini, ma lui ha pubblicato diversi lavori in campi diversi, dalla saggistica, alla storia, alla filosofia, alla narrativa e sociologia. La sua presenza oggi ci onora e ci dà la possibilità di avvalerci delle sue rico-



noscute doti di fine intellettuale, politico e meridionalista per offrirci il suo punto di vista sulla vicenda garibaldina in Calabria. Noi ci stiamo interrogando sul perché di quella sfortunata missione del '62 aggiungendo un po' arditamente nel titolo del convegno "Il sogno repubblicano di Garibaldi". E' possibile che a due anni di distanza dalla spedizione dei Mille che assumeva come motto "Unità d'Italia e Vittorio Emanuele II", Garibaldi immaginasse per l'Italia un destino diverso che poi, a molti anni di distanza, diede vita alla Repubblica?

Forse non sapremo mai se l'Italia di oggi è l'Italia che Garibaldi aveva sognato, ma noi di certo abbiamo la possibilità e la responsabilità di renderla migliore, per noi e per le generazioni che verranno.

Anna Maria Reggio
Moderatrice

Continuazione da pag. 1

ma si registra anche il ferimento di Garibaldi. Qualche giorno prima, si ha il processo e la fucilazione di alcuni militari

che si erano rifiutati di combattere contro Garibaldi! Una vicenda, quella dell'Aspromonte, che acquista un grande valore storico-morale: Garibaldi dette ai suoi l'ordine di non sparare e pronunciò la storica frase: "Sia maledetta la guerra

civile!". Ed infatti da quell'episodio si può datare l'inizio della guerra civile in Italia dopo la proclamazione dell'Unità! L'altra, quella degli anni '40 del secolo successivo, divise il nostro popolo e portò migliaia e migliaia di morti.